

L'INTERVENTO

Un Primo Maggio con l'obiettivo dello sviluppo

ANNAMARIA FURLAN PAGINA 14

L'INTERVENTO. Per il Primo Maggio, la leader della **Cisl** fa il punto sulla situazione economica

«Per lo sviluppo ci occorre un modello complessivo»

«Questo è ciò che è mancato finora all'azione del governo Renzi»

«La crisi non è finita, specialmente nel Sud, come dimostra la disoccupazione giovanile»

ANNAMARIA FURLAN*

La crisi non è ancora finita nel nostro paese come dimostra il livello davvero drammatico della disoccupazione giovanile soprattutto nel Mezzogiorno e le vertenze aperte in tante aziende dove migliaia di lavoratrici e lavoratori rischiano di allungare il lungo elenco dei disoccupati. Il sindacato lo dirà chiaro e forte oggi in tutte le piazze italiane in occasione di questo Primo Maggio. È chiaro che gli sgravi fiscali dell'ultima legge di stabilità hanno prodotto dei segnali positivi sul piano delle assunzioni a tempo indeterminato, ma questo non basta perché i livelli di disoccupazione e di inattività nel nostro paese restano purtroppo tra i più alti in Europa. Non è sufficiente qualche decimale in più di "flessibilità" nei conti come si appresta ad ottenere il nostro governo a livello europeo. Abbiamo bisogno di nuove infrastrutture, più innovazione, ricerca, formazione, soprattutto nelle regioni del Sud dove vanno utilizzati subito e bene i fondi europei. Parliamo di energia pulita, trasporti, banda larga, opere di bonifica del territorio. Speriamo che i fondi dello Stato annunciati da Renzi nel suo viaggio ieri in Sicilia siano davvero risorse aggiuntive, subito spendibili e non le solite promesse.

Il nostro paese deve recuperare 25 punti di produzione industriale che sono andati perduti in questa lunga crisi. Quanti anni ci vorranno con i livelli attuali così bassi di crescita del Pil? In Italia purtroppo quattro giovani su dieci sotto i venticinque anni sono disoccupati. Nelle regioni meridionali soltanto tre donne su dieci lavorano. Sono dati sconfortanti. Sindacati e imprese sono già impegnati a fornire il loro contributo rinnovando da un lato tutti i contratti ancora aperti, dall'altro lato cambiando le relazioni industriali in modo da legare gli aumenti salariali alla produt-

tività, alla qualità, ad una nuova organizzazione del lavoro, alla partecipazione dei lavoratori alle scelte di impresa.

Questa è oggi la nostra sfida. Ma tocca al governo Renzi accompagnare questo percorso con un grande "patto sociale" per la crescita, coinvolgendo tutti i soggetti responsabili di fronte ad obiettivi chiari, selezionati, condivisi. A partire dalla riforma della legge previdenziale, cruciale oggi non solo per le lavoratrici ed i lavoratori che in molti settori non possono rimanere all'opera fino a 65-66 anni, ma anche per il destino dei nostri giovani e di tante donne disoccupate. Così come è urgente che il governo rinnovi i contratti pubblici e della scuola bloccati da sette anni, anche qui puntando sulla innovazione e sulla qualità dei servizi attraverso l'estensione della contrattazione di secondo livello.

Abbiamo bisogno di un modello complessivo di sviluppo: questo è quello che è mancato finora nell'azione del governo Renzi, troppo autoreferenziale e solitaria. Allargare la partecipazione ai corpi sociali è oggi l'antidoto per recuperare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni e anche nella politica. Un paese complesso come l'Italia non si governa a colpi di "tweet" o con la politica degli annunci. Bisogna favorire la coesione sociale, dialogando con i corpi intermedi sulle cose da cambiare, in modo che ciascuno faccia la propria parte, responsabilmente.

*Segretaria generale **Cisl**



